

18 novembre 2013 - Province di Brindisi, Bari, Foggia, Gorizia, Lecce e Ravenna – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 46 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti, estorsione, violazione delle norme in materia di armi ed altro, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di delineare la struttura e la rete di fiancheggiatori della frangia della Sacra Corona Unita “Rogoli-Buccarella-Campana” (c.d. “Turturanesi”), accertando che il citato sodalizio aveva nel traffico e nello smercio degli stupefacenti la principale fonte di arricchimento - anche allo scopo di fornire assistenza ai propri detenuti ed alle rispettive famiglie - integrata dai proventi delle attività estorsive ai danni di esercenti della zona. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un fiancheggiatore del citato sodalizio, ritenuto responsabile dell’omicidio di un giovane, commesso il 19 giugno 2010 a Cellino San Marco (BR).

PROVINCIA DI FOGGIA

La criminalità foggiana è costituita da “batterie” e sotto il profilo organizzativo presenta una struttura piramidale. In questo territorio, da un’iniziale diffusione di reati legati prevalentemente a contesti rurali, si è passati a fattispecie delittuose di maggiore spessore criminale e di più insidioso contrasto.

La criminalità organizzata foggiana si caratterizza, inoltre, per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive: essa risulta infatti composta da gruppi che si aggregano e disgregano in relazione alle variazioni degli equilibri di potere e ai periodi di detenzione degli affiliati e risulta segnata da un’accesa conflittualità interna.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale assenza di collaboratori di giustizia, che rende bene il clima di omertà registrato in quel contesto.

Attraverso questo processo evolutivo è nato, con il termine “Società foggiana” o “Nuova Società”, il sodalizio criminale di stampo mafioso che ha il suo centro nella città di Foggia e che ha trovato accordi operativi con organizzazioni criminali come la Camorra e la ‘Ndrangheta, ma anche con gruppi criminali albanesi.

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita reimpiegato in attività commerciali, costituiscono attualmente le attività primarie della criminalità foggiana.

Anche le condotte estorsive, realizzate nei contesti rurali in danno sia di aziende agricole, che nei confronti di grandi e medie realtà imprenditoriali, continuano a rappresentare una fonte di guadagno per i vari clan.

Oltre che all’area del capoluogo, maggiormente permeate dall’influenza mafiosa risultano le aree Garganica, di Cerignola e di San Severo.

Le consorterie criminali continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell’usura, del gioco d’azzardo nonché del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e delle rapine.

Nel **capoluogo** dauno, l’accesa conflittualità tra il cartello “Moretti-Pellegrino”, “Sinesi-Francavilla” e “Triscioglio-Mansueto-Tolonese”, sembra aver raggiunto un sostanziale equilibrio, nell’intento di non disperdere risorse in lotte intestine che potrebbero ulteriormente indebolire e rendere maggiormente vulnerabili le compagini già duramente colpite dall’attività di contrasto posta in atto dalla Forze di Polizia.

Le indagini condotte in direzione della predetta “Società” ne hanno evidenziato la consolidata propensione all’infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale ed il crescente interesse nel campo della falsificazione monetaria, confermandone anche il coinvolgimento nelle più tradizionali attività di usura, narcotraffico ed estorsioni. A carattere generale, si registra la diffusa propensione delle diverse batterie a confederarsi in funzione della necessità di investire i proventi illeciti nel circuito economico legale.

A tale situazione di criticità va aggiunta quella determinata dalle nuove “spinte” criminali di giovani leve, particolarmente spregiudicate, preoccupate di emergere nel panorama criminale del capoluogo e, pertanto, pronte, a tal fine, a commettere efferati delitti.

Nella provincia di **Foggia** ed, in particolare, nell’area garganica le fibrillazioni della criminalità organizzata locale e la recrudescenza criminale sono espresse, oltre che da eclatanti eventi omicidiari, anche da numerosi atti intimidatori, consumati sia con finalità estorsive, sia per ritorsioni private, in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici, seppure, le

varie operazioni di polizia condotte sul territorio, hanno consentito di contrarre notevolmente il fenomeno rispetto al precedente anno.

Nella provincia, non sono mancate operazioni che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati. Il fenomeno, pur non evidenziando significative infiltrazioni della criminalità organizzata, ha riguardato diversi amministratori comunali di Lucera e Peschici, nonché dirigenti dell'ASL di Foggia.

Nell'area garganica risulta attualmente in atto la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino" di Sannicandro Garganico nella cosiddetta "Faida del Gargano" e, nel territorio di Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata, tra i "Li Bergolis" ed i "Primosa-Alfieri", mentre i contrasti tra il gruppo "Li Bergolis" e quello dei "Romito" si sono affievoliti anche a seguito dell'arresto di Franco Li Bergolis, reggente dell'omonimo clan - latitante di massima pericolosità inserito nel Programma Speciale di Ricerca - e degli effetti delle operazioni condotte dalle Forze di polizia tra le quali va annoverata la cattura di Giuseppe Pacilli, che successivamente all'arresto di Li Bergolis Franco aveva assunto la leadership nel clan, decidendone le strategie mafiose.

Ulteriore elemento di criticità nell'area potrebbe essere individuato nei delicati equilibri tra i contrapposti gruppi criminali dei "Mancini-Di Claudio" e "Martino".

Nell'area risultano radicati, inoltre, gruppi federati alle principali famiglie "Romito" e "Li Bergolis":

- i "Ricucci" in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo;
- i "Gentile" e "Notarangelo Francesco" a Mattinata;
- i "Martino" a San Marco in Lamis;
- i "Prencipe" (Prencipe Giovanni, uomo referente della famiglia Li Bergolis nella città di San Pio) a San Giovanni Rotondo;
- i "Ciavarella" a Sannicandro Garganico;
- i "Frattaruolo-Notarangelo", nonché la c.d. "batteria di Macchia", riconducibile a Pasquale Ricucci nel territorio di Vieste.

Anche in quest'area, sono stati registrati numerosi atti intimidatori (danneggiamenti a mezzo incendio, con sostanze esplodenti o con colpi d'arma da fuoco, missive e telefonate minatorie, rinvenimento di munizioni), in pregiudizio di commercianti, imprenditori (in particolare del settore turistico e della ristorazione), giornalisti, amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di Polizia e magistrati. A tal proposito è stato intensificato un particolare modulo di intervento che contempla uno specifico dispositivo di contrasto interforze, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie foggiana e barese.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della gestione dei rifiuti un business da cui trarre ingenti profitti.

Si evidenzia, inoltre, l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di gruppi non strutturati, soprattutto sul litorale.

Nell'area di **Cerignola** è tuttora attivo il clan "Di Tommaso", divenuto egemone dopo lo scompaginamento del clan "Piarulli-Ferraro". Nella stessa area risulta, inoltre, attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale.

E' sempre monitorato, sotto il profilo investigativo, l'interesse dei gruppi criminali foggiani, in particolare cerignolani, verso il settore delle rapine perpetrate in danno di automezzi pesanti, rappresentanti di preziosi e furgoni portavalori, le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine anche in trasferta, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture, nonché lo sfruttamento della prostituzione; reati questi che hanno provocato forte allarme sociale.

L'area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti e delle armi. Risultano attivi i clan "Palumbo", "Salvatore" ex "Campanaro", "Testa-Bredice", "Russi"². Molto stretti sono i legami tra i gruppi locali e la criminalità albanese.

L'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione, come meglio evidenziato dall'operazione "All in" del 7 maggio 2012 a San Severo (FG), in cui la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venticinque soggetti appartenenti a diversi gruppi criminali, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed in un caso anche di estorsione. Tra gli arrestati anche Palumbo Severino, capo dell'omonimo clan operante in San Severo e in contatto con il clan "Francavilla-Sinesi".

A **Lucera** persiste da tempo una situazione di stasi dal momento che i sodalizi operanti, clan "Tedesco" e clan "Bayan Khaled-Ricci-Papa", sono stati pesantemente indeboliti dalle inchieste giudiziarie e dalle conseguenti condanne. All'interno di quest'ultimo gruppo recentemente si sarebbe aperto un fronte di criticità, attentamente monitorato dalle Forze di polizia. Si segnala che nella città federiciana opera anche il clan "Barbetti", composto prevalentemente da soggetti d'origine nomade da tempo insediatisi a Lucera, dediti a furti, usura e alle estorsioni.

Sempre rilevanti permangono inoltre, le rapine a istituti bancari, gli assalti ai furgoni portavalori, consumati con ferocia e metodi militari, perpetrati da autonomi gruppi criminali autoctoni, su strade provinciali e autostrade.

Nella provincia foggiana, così come nella limitrofa provincia barese, particolare allarme suscitano i reati di tipo predatorio, come le rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori, vittime di bande organizzate, armate, che operano lungo il tratto della SS.16 bis che percorre la neo-provincia di Barletta-Andria-Trani e lungo il medesimo tratto della direttrice autostradale della A/14. Per fronteggiare tale fenomenologia delittuosa, sin dall'agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro - al quale concorrono investigatori di diversi reparti della Polizia di Stato che, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie, ha avviato mirati approfondimenti investigativi, supportati anche da presidi di natura tecnica, su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d'ingaggio di tipo militare.

La criminalità diffusa interessa lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori quali furti o rapine.

Per quanto concerne la specifica tematica dei furti di rame che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità la Polizia di Stato ha sviluppato un "modello" investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* impegnato in azioni preventive - mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alla denunce presentate - dissuasorie, capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso) - ed investigative - mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Tale "modello" investigativo si è arricchito anche nel 2013 della collaborazione della Polizia romana, nell'ambito del progetto "Ita.Ro." L'attività del predetto gruppo investigativo ha avuto un'accelerazione proprio tra aprile e giugno 2013, con l'indagine "Syriana", che ha portato, nelle sue 3 fasi, a disarticolare un "sistema" criminale composto da 3 diverse associazioni delinquenti collegate fra loro e coinvolte nell'intera filiera illecita (furto, ricettazione e riciclaggio di rame, prevalentemente in danno della società elettrica Enel), arrestando/denunciando oltre 30 fra cittadini italiani e stranieri (albanese e rumena), nonché sequestrando oltre 200 quintali di rame.

I gruppi criminali albanesi rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Si riscontra l'operatività anche di nigeriani, romeni e polacchi, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2013 - Foggia – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, 3 dei quali già detenuti agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine - avviata a seguito dell’arresto di un soggetto, trovato in possesso di 75,5 kg. di marijuana - ha consentito di disarticolare un gruppo criminale facente capo a 2 cittadini albanesi, i quali organizzavano e gestivano il trasporto dall’Albania e dalla Grecia di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, distribuiti a spacciatori locali per la successiva vendita al dettaglio e di trarre già in arresto i suddetti cittadini albanesi.

22 gennaio 2013 – Foggia, Cerignola (FG) – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Parking*”, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro e confisca di beni immobili nei confronti di un soggetto italiano ritenuto esponente di un sodalizio criminale operante nella provincia di Foggia, per un valore complessivo di quasi 3.000.000 milioni di euro. In particolare, l’attività trae origine da una complessa indagine economico patrimoniale richiesta del Questore di Foggia ex D.Lgs. nr. 159/2011.

23 gennaio 2013 - Province di Foggia, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Pavia - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, già detenuti, ritenuti responsabili dell’omicidio di Ierinò Cosimo, incensurato, avvenuto il 12 agosto 2008, all’interno del porto di Badolato (CZ). I predetti risultano appartenenti alle cosche “*Gallace*” di Guardavalle (CZ) e “*Leuzzi*” di Stignano (RC), operanti nei comuni del basso Jonio catanzarese - quali mandanti ed esecutori materiali dell’omicidio.

San Severo (FG) - 15 febbraio 2013 – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di autovetture, alle estorsioni, alla ricettazione, al riciclaggio, nonché allo spaccio di cocaina e hashish. L’indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, con base operativa individuata a Torremaggiore (FG), operante nel foggiano, in Abruzzo e nel Molise, dedito ai furti di autovetture finalizzati a richieste estorsive con il metodo del c.d. “cavallo di ritorno” ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente nel comune di San Severo.

5 aprile 2013 - Foggia - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Syriana*”, ha consentito di individuare 3 differenti associazioni criminali, composte da cittadini italiani, rumeni ed albanesi, che, collegate tra loro, costituivano l’intera filiera del furto sino alla re-immissione sul mercato lecito di rame trafugato.

17 maggio 2013 - Foggia – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Malavita*”, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti, responsabili di omicidio e reati inerenti le armi. I destinatari, tutti pregiudicati locali ed affiliati al clan “*Moretti-Pellegrinò*”, sono ritenuti responsabili dell’omicidio di Soccio Claudio, avvenuto nel 2011, affiliato al contrapposto clan dei “*Sinesi-Francavilla*”.

21 Maggio 2013 – San Severo (FG) – La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro, delegato dalla Procura della Repubblica di Foggia, nei confronti di 4 soggetti italiani, alcuni dei quali ritenuti esponenti della criminalità organizzata di San Severo (FG). L’**8 novembre** successivo, nell’ambito dell’operazione “*Malavita 2*”, la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 affiliati al clan “*Sinesi-Francavilla*”, responsabili di estorsione, rapina, furto, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l’aggravante dell’art.7 della legge 203/91.

4 giugno 2013 – Foggia – La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Papiro*", ha dato esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 1 agli arresti domiciliari nei confronti di 4 soggetti - di cui 3 appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Società Foggiana" - responsabili a vario titolo dei reati di usura ed estorsione, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 152/91. Nella circostanza è stato eseguito anche un provvedimento di sequestro preventivo di natura patrimoniale che ha permesso di sequestrare beni per un valore complessivo di circa 700.000 euro.

9 luglio 2013 Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone (di cui 5 reesi irreperibili), per associazione per delinquere, rapina, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio, ricettazione e furto. Le indagini hanno individuato 3 diversi sodalizi criminali composti da pregiudicati di Cerignola (FG), i quali, agendo in modo complementare tra loro, erano dediti a rapine e furti in danno di furgoni portavalori, TIR e depositi di merce varia. Tra i destinatari figurano 2 pericolosi pregiudicati ideatori di alcuni cruenti assalti a furgoni portavalori commessi anche nell'Italia centro-settentrionale.

16 luglio 2013 - Foggia e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi ed esplosivi, estorsione, riciclaggio e sequestro di persona a scopo di estorsione, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura di tipo federativo facente capo agli esponenti di vertice delle tre principali "batterie" della Società foggiana, attive nella provincia dauna, i quali esercitavano la direzione e il controllo sulle attività illecite, nonché l'infiltrazione nel tessuto economico locale, realizzata attraverso l'imposizione di forniture e servizi alle aziende municipalizzate e alle cooperative.

9 ottobre 2013 - Manfredonia (FG), Vieste (FG) E Mattinata (FG) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo, emesso dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 26 esponenti dei potenti sodalizi "Romito" e "Notarangelo", responsabili, a vario titolo, di estorsione, detenzione abusiva di armi e traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo ha consentito di colpire i tentativi dei sodalizi in argomento di penetrazione nel tessuto economico dell'area, attuati attraverso una forte pressione estorsiva esercitata nei confronti di diversi imprenditori edili e commercianti operanti nel comprensorio garganico di Manfredonia e Vieste, nonché mediante la gestione del traffico di sostanza stupefacente in quelle zone.

8 novembre 2013 – Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti contigui al locale clan "Sinesi-Francavilla", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché, a vario titolo, di rapina, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo e violazione della sorveglianza speciale, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare le dinamiche interne agli ambienti criminali foggiani, evidenziando la responsabilità degli indagati in ordine ad una rapina nei confronti di un imprenditore locale e ad un'estorsione ai danni di un tossicodipendente di Manfredonia, il quale non aveva pagato il corrispettivo di una precedente fornitura di droga, di documentare lo spaccio di 1,2 kg. di cocaina - approvvigionata con capitali provenienti da precedenti rapine - per un importo complessivo di circa 70.000 euro e di trarre in arresto 2 persone e di sequestrare numerose dosi della medesima sostanza.

PROVINCIA DI LECCE

Nella provincia di Lecce, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha investito in maniera incisiva la realtà criminale, che fa registrare la mancanza di un'univoca leadership. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nell'ambito della provincia, storicamente raggruppate sotto il cartello denominato Sacra Corona Unita, hanno adottato una strategia di "basso profilo" al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

Le attività delittuose spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, alle estorsioni, rapine in danno di banche e uffici postali e usura.

Va citata, infine, l'infiltrazione della criminalità organizzata salentina verso il settore della raccolta on-line delle scommesse legate ad eventi sportivi perpetrata attraverso la gestione diretta o indiretta di vaste reti di agenzie di raccolta, peraltro affiliate a bookmaker stranieri che operano sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

I reati spia del fenomeno estorsivo, in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio, ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori, si sono registrati in egual misura a Lecce ed in provincia.

I danneggiamenti perpetrati in danno di beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine, benché il più delle volte non sia stato possibile individuarne le effettive motivazioni, appaiono collegabili all'attività politica e/o lavorativa delle vittime o a problemi di natura privata e, comunque, non vi sono elementi per ricondurli al crimine organizzato.

In ripresa è anche il contrabbando di t.l.e., sia mediante l'ingresso clandestino nel porto di Brindisi di carichi di t.l.e. occultati in mezzi di trasporto che impiegano falsa documentazione di viaggio, sia mediante i più tradizionali sbarchi lungo le coste salentine.

In generale, nella città di Lecce permane una situazione di pacifica suddivisione degli interessi illeciti tra i gruppi delinquenziali riconducibili allo storico clan "De Tommasi", all'ergastolano Rizzo Salvatore nonché ai pregiudicati Pepe Cristian e Mazzotta Carmine, entrambi già appartenenti al clan "Cerfeda". Tali sodalizi continuano ad operare in stretto raccordo con la frangia brindisina della Sacra Corona Unita. Tra i gruppi egemoni si segnala, inoltre, quello facente capo a Briganti Pasquale, detto "Maurizio" ed ai fratelli Nisi Roberto e Giuseppe, che hanno fortemente ridimensionato nel capoluogo le attività illecite del clan "Rizzo", uno dei sodalizi meglio strutturati, continuando a dedicarsi in via prioritaria alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il clan Pellegrino Antonio, (direttamente riconducibile al clan "De Tommasi")

- Nella **zona 167** della città di Lecce, è attivo il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio, detto "Scaramao", e Giosuè Primiceri, operativo anche nel territorio di Surbo; in parte della zona 167 di Lecce e nel rione Castromediano di Cavallino (LE) è attivo il clan "Rizzo".
- Per quanto concerne la **provincia**, i clan "Padovano" di **Gallipoli**, "Coluccia" di **Galatina** e "Donadei" di **Parabita** sono stati ulteriormente indeboliti dall'attività di contrasto condotta nel periodo in esame delle Forze di polizia.
- Il clan "Tornese" di **Monteroni di Lecce**, storicamente alleato del clan "Padovano", è attivo anche a **Carmiano**.
- Nel territorio di **Copertino**, **Nardò** e **Galatone** continua ad operare il gruppo "D'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi".
- Nell'area tra **San Cesario**, **San Pietro in Lama**, **Lequile**, **Cavallino** e **Borgagne**, frazione di Melendugno opera la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Morabito", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta

rete di spacciatori.

- Sul territorio di **Vernole**, nonché a **Melendugno** e **Calimera**, opera il cosiddetto gruppo dei “Vernel”, con a capo Leo Andrea, particolarmente attivi nei traffici di stupefacenti.
- Nei comuni di **Racale**, **Alezio** e **Taviano** opera la famiglia “Padovano” ed il clan “Troisi”, vicino al clan “De Tommasi” in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina.
- La zona a **sud-est di Lecce (Tricase-Andrano, Santa Cesarea Terme e Castro)** registra l’operatività del clan “Pantaleo”, fortemente contrastato dall’azione delle Forze di polizia.
- Le zone di **Campi**, **Squinzano** e di **Trepuzzi** rimangono sotto l’influenza del clan “De Tommasi” attivo soprattutto nel traffico di droga.
- Il clan “Briganti”, opera prevalentemente nella città di **Lecce** e relative marine ed è particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti, estorsioni e rapine. Il gruppo è riconducibile a Briganti Pasquale, a Nisi Roberto e Nisi Giuseppe. Si segnalano l’arresto di Briganti Pasquale, eseguito il 6 luglio 2012 in Marina di Alliste (LE) nonché quello di Nisi Roberto, eseguito il 16 maggio 2012 a Roma.

Il territorio salentino, favorito dalla strategica posizione geografica, rappresenta un importante crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, le merci contraffatte e la tratta di donne dell’Est Europa da avviare alla prostituzione.

In particolare, in provincia operano anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri. La criminalità albanese esercita un ruolo significativo soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti grazie all’insediamento sul territorio di proprie articolazioni, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell’immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

La comunità senegalese, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d’autore.

La comunità romena si è resa responsabile di sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione si rileva anche l’operatività di cittadini cinesi.

Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell’immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano, dalle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti; il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di Santa Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli.

È stata rilevata l’operatività di vere e proprie organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, attive tra la Turchia, la Grecia e l’Italia, dove sarebbero state costituite delle “cellule” composte da “passeur” che si occupano del trasferimento verso il nord Europa dei migranti giunti in regime di clandestinità.

Rilevante risulta altresì il fenomeno dei furti in danno di mezzi d’opera per il movimento terra. Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

Evidenze investigative documentano il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Provincia di Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare (5 delle quali sono state notificate a soggetti già detenuti), nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, danneggiamento a seguito d'incendio, rapina, ricettazione, lesioni, traffico di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. L'indagine - avviata nell'aprile 2012 a seguito della tentata rapina ai danni di un ufficio postale di Carpignano Salentino (LE) - ha consentito di individuare l'esistenza di un'articolata organizzazione dedita alla commissione, tra l'altro, di rapine a rivendite di tabacchi e supermercati e al traffico di sostanze stupefacenti e di identificare il promotore del sodalizio criminale in un soggetto, attualmente ristretto.

16 aprile 2013 - Lecce e provincia - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lecce, dei beni mobili ed immobili nella disponibilità di un soggetto italiano, imprenditore immobiliare, accusato di usura ed esercizio abusivo dell'attività creditizia. L'attività investigativa ha consentito di evidenziare la sproporzione tra gli esigui redditi dichiarati e l'ingente patrimonio a lui riconducibile, ritenuto frutto di interessi usurari con tassi dal 60 sino al 212% annui praticati a imprenditori e commercianti in difficoltà economiche.

5 luglio 2013 - Otranto (LE), Martignano (LE) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "*Vellezerit*", ha sequestrato oltre 1 tonnellata di marijuana, 5 fucili mitragliatori kalashnikov completi di caricatori, una mitraglietta, 2 pistole e 400 munizioni di vario calibro ed ha tratto in arresto 4 soggetti, di cui 2 italiani e 2 albanesi, per traffico di sostanze stupefacenti, armi e munizioni.

16 ottobre 2013 - Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura Bellanova Alessio, ricoverato in gravi condizioni a seguito di un agguato di cui era rimasto vittima il 10 ottobre precedente. Le indagini hanno consentito di acquisire importanti elementi di responsabilità nei confronti di una compagine criminale appartenente alla "Sacra Corona Unita", egemone nella città di Lecce e nei Comuni della provincia salentina, responsabile, peraltro, di aver favorito, per diversi mesi nel 2012, la latitanza di Nisi Roberto, capo indiscusso del menzionato sodalizio criminale.

5 novembre 2013 - Lecce, Surbo (LE), Trepuzzi (LE), Brindisi - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Remetior II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce nei confronti di 15 soggetti italiani, di cui 14 in carcere ed 1 ai domiciliari, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina, porto illegale di armi, lesioni personali, furti, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale

PROVINCIA DI TARANTO

Il quadro della criminalità tarantina, disgregata dall'azione congiunta delle Forze di polizia e dall'attività giudiziaria, si presenta frammentario e disorganico, registrandosi l'autonoma operatività, in ambiti territoriali di influenza più ristretti, di piccoli gruppi criminali che, allo stato, non sono in grado di imporre il controllo del territorio.

Nella città di Taranto, gli interessi della criminalità organizzata sono prevalentemente orientati all'infiltrazione del tessuto economico e sociale. L'azione dei singoli sodalizi rimane circoscritta, sebbene gli stessi mantengano una certa stabilità delinquenziale sia sotto il profilo strutturale che organizzativo.

La recrudescenza degli atti intimidatori a strutture commerciali e cantieri edili, probabilmente legata alle recenti scarcerazioni di esponenti di spicco della criminalità organizzata tarantina, fra le quali D'Oronzo Orlando, De Vitis Nicola, Cesario Giuseppe e Cicala Gregorio, lascia presagire, anche, il rischio di una ricostituzione delle vecchie alleanze criminali culminate nella "guerra di mafia" che insanguinò le strade del capoluogo nei primi anni '90.

Nella provincia, invece, si rileva da tempo, un forte attivismo criminale guidato da una costellazione di sodalizi capeggiati da personaggi dalla consolidata e riconosciuta personalità mafiosa.

In generale, le attività della criminalità organizzata spaziano dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza, che si avvale di una pluralità di canali di approvvigionamento e di contatti con organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano) alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali.

In particolare, a **Taranto**, la situazione geocriminale si presenta così definita:

- il quartiere **Tramontone** rimane sotto l'egida del clan "Cicala-Sorrentino", particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni, seppure è stata registrata una forte attività anche dei clan Catapano e Leone, presenti anche nei quartieri di Talsano e San Vito.
- nel quartiere **Paolo VI**, a seguito della disarticolazione del gruppo criminale a base familiare dei "Pascali", il commercio illegale delle sostanze stupefacenti è a esclusivo appannaggio del sodalizio criminale riconducibile a Claudio Modeo, (gruppo "Modeo-Ciaccia"), nonostante questi sia detenuto da anni.
- nel rione **Tamburi**, al vertice del gruppo criminale che controlla il traffico delle sostanze stupefacenti vi sono elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina degli anni '90 ("Scialpi-Balzo"), che sono tornati in libertà dopo una lunga detenzione in carcere, ma anche i clan Cesario, Taurino e Scarci.
- Nei quartieri **Tre Carrare**, **Borgo** ed **Italia** sono presenti sostanzialmente due gruppi criminali, quello con a capo Antonio Santagato coadiuvato da Diodato Gaetano e quello che fa capo a De Leonardo Cosimo e Notaristefano Francesco.
- nella **città vecchia**, continua il predominio del clan di Ignazio Taurino, anch'esso incline alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti (per lo più cocaina). Il quadro delinquenziale inoltre, è caratterizzato dalla presenza del clan "Scarci", specie dopo la scarcerazione di Francesco Scarci;
- nel quartiere **Salinella**, tradizionale "roccaforte" criminale, è insediato il gruppo di "Cataldo Ricciardi", già elemento di spicco del clan "De Vitis-Ricciardi-D'Oronzo", attivo sulla città vecchia e sulla zona portuale di Taranto, dove si svolge il mercato all'ingrosso del pescato (incidendo di fatto nel comparto ittico forte della capacità di intimidazione del sodalizio e quindi interponendosi illecitamente nel rapporto commerciale tra gli addetti al settore);

- nel **versante orientale** (comuni di **San Giorgio Jonico**, **Carosino** e **Monteiasi**) sono presenti elementi del gruppo “Cinieri”, collegati a quello “Ancora-D’Amore”. Nel comune di **Manduria** (TA) si rileva l’ascesa del clan “Stranieri-Malorgio”, facente capo al boss Stranieri Vincenzo, di anni 51, elemento di spicco della Sacra Corona Unita il quale, nonostante lo stato di detenzione, perdurante da diversi anni (anche in regime differenziato), mirerebbe ad assumere il controllo delle attività illecite, in particolare, del traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di discoteche e ristoranti della zona, coltivando anche relazioni con la criminalità della limitrofa provincia brindisina. Nel comune di **Lizzano**, si registra l’escalation criminale di Cataldo Cagnazzo che ha aggregato intorno a sé elementi di quello che fu il clan Mele.
- nel versante **nord occidentale** (**Crispiano**, **Massafra**, **Palagiano** e **Mottola**), si è recentemente assistito ad una riorganizzazione dei vecchi “quadri” criminali, anche attraverso l’immissione nei ranghi di “nuove leve”, coalizzate intorno alla figura del boss crispianese Francesco Locorotondo soggetto particolarmente agguerrito e rispettato negli ambienti criminali che, collegato al gruppo criminale di Giuseppe Coronese di **Massafra**, nutre mire espansionistiche finalizzate ad assumere il controllo delle attività illecite sul comune di **Mottola** ed anche su quello di **Palagiano**, dove insiste il sodalizio “Putignano-Caporosso”.

La criminalità tarantina evidenzia collegamenti con la criminalità albanese, in particolare per quanto attiene ai traffici di stupefacenti e di armi gestiti in forma organizzata.

Si segnala l’inserimento dei cinesi nel tessuto economico della provincia, attraverso l’apertura di attività commerciali e con l’impiego di concittadini irregolari.

Il porto di Taranto risulta al centro di numerosi traffici illeciti transnazionali, in particolare la commercializzazione di prodotti contraffatti di provenienza cinese, il contrabbando di sigarette (anch’esse spesso contraffatte), prodotte in Cina ed il traffico di rifiuti speciali.

In particolare il contrabbando interessa quest’area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

La prostituzione, esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi africani e, di recente, da cittadine cinesi, all’interno di appartamenti, non sembra essere direttamente gestita da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Le principali manifestazioni delinquenziali di tipo predatorio sono rappresentate da reati contro il patrimonio e dallo spaccio di droga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 maggio 2013 - Brindisi, Bari, Matera, Nuoro e Taranto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto, truffa, estorsione, sostituzione di persona, ricettazione e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto di soli italiani, dedito ai furti, alle truffe in danno di compagnie telefoniche, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti; di documentare il modus operandi dell'organizzazione, i cui sodali, mediante aziende fittiziamente costituite, concludevano contratti di forniture di servizi telefonici ed apparati tecnologici, senza pagare le relative fatture, per poi rivendere la merce a ignoti acquirenti; la commissione di furti seriali, la cui refurtiva formava oggetto di richieste estorsive con il metodo del c.d. "cavallo di ritorno"; la gestione del traffico di cocaina, hashish e marijuana nella provincia di Brindisi nonché di trarre già in arresto, in flagranza di reato, 8 soggetti, di rinvenire beni ed oggetti del valore di circa 100.000 euro, nonché di sequestrare kg. 5,3 di cocaina, gr. 810 di eroina, gr. 330 di hashish e 2 pistole clandestine.

13 giugno 2013 - Taranto, Statte (TA), Palagiano (TA), Palagianello (TA), Massafra (TA), Bari, Giovinazzo (BA), Molfetta (BA), Bitonto (BA), Bisceglie (BA), Modugno (BA), Grumo Appula (BA), Sannicandro di Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Marenero*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 73 soggetti, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, appropriazione indebita, contrabbando e violazione alla normativa sui diritti doganali. In particolare, le indagini hanno permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita ad un'ingente traffico di gasolio favorito da regime fiscale agevolato, in quanto destinato alle navi, dopo essersene indebitamente appropriato per l'illecita destinazione sul mercato nero. Contestualmente è stato effettuato il sequestro di nr. 28 motrici e 26 rimorchi e semirimorchi con cisterna.

24 giugno 2013 - Taranto - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Duomo 2011*", ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare, emesse dalla D.D.A. di Lecce, delle quali 34 in carcere e 5 ai domiciliari ed ha disarticolato un'associazione per delinquere di stampo mafioso, nota come clan "*Taurino*", finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, operante nella città vecchia di Taranto.

10 ottobre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, responsabili di una tentata rapina al furgone portavalori della ditta "*Sveviapol*", avvenuta il 2 maggio 2013. Dalle attività di indagine è emerso che il gruppo criminale era in procinto di compiere un'analoga rapina in danno di un altro furgone portavalori. Nel corso delle perquisizioni sono state rinvenute 2 auto e una moto provento di furto, una pistola, guanti, passamontagna, spadini e vari caschi. Agli indagati sono contestati i reati di tentata rapina, violenza privata, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, incendio, lesioni personali, interruzione di pubblico servizio, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti.

20 novembre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Little White Bird*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di cocaina.

4 dicembre 2013 - Taranto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Serafico*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, componenti di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina ed hashish nel capoluogo pugliese. Le indagini hanno consentito di effettuare numerosi sequestri di stupefacenti, nel corso delle attività tecniche svolte nei confronti degli indagati.

PAGINA BIANCA